



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia Aziendale

**GREEN ECONOMY: IL CASO POSTE
ITALIANE**

**GREEN ECONOMY: THE CASE OF
ITALIAN POST**

Relatore:
Prof. Mariano Cesari

Rapporto Finale di:
Davide Sgolastra

Anno Accademico 2020/2021

INDICE

1. Indice
2. Introduzione
- 3. Capitolo 1 – Green Economy**
 - 3.1. Origine
 - 3.2. Definizione
 - 3.3. Obiettivi
4. Economia Circolare
 - 4.1. Definizione
 - 4.2. Differenze con l’economia lineare
 - 4.3. Indicatori dell’economia circolare
5. L’UNEP e l’OCSE
6. Contesto europeo
 - 6.1. Il Green Deal europeo
7. Contesto Italiano – La Green Economy in Italia
 - 7.1. Il Green Deal italiano
 - 7.2. Consiglio Nazionale e Stati Generali della Green economy
- 8. Capitolo 2 – Il caso di Poste Italiane**
 - 8.1. Storia ed Evoluzione
 - 8.2. La Green Strategy di poste italiane
9. Conclusione
10. Bibliografia e Sitografia

INTRODUZIONE

La Terra fatica sempre più a sostenere l'impatto dell'uomo. Gli effetti combinati, derivanti dall'aumento dei fenomeni estremi come siccità, alluvioni e uragani, collasso di interi settori agricoli e aumento del livello dei mari, costituiscono un pericolo gravissimo per la capacità di tenuta dell'economia mondiale, per gli equilibri politici e per la sopravvivenza delle specie.

La quantità di Co2 immessa nell'atmosfera dall'uomo è maggiore della capacità degli oceani e delle foreste di riassorbirla, così come la pesca e lo sfruttamento intensivo delle foreste sono superiori alla velocità in cui la natura è in grado di rigenerarle. Il sovrasfruttamento delle risorse naturali e l'aumento smisurato della popolazione, sta portando al collasso il pianeta dove abitiamo.

Negli ultimi anni stanno nascendo dei nuovi modelli economici per cercare quanto meno di fronteggiare la crisi ambientale che stiamo vivendo.

L'elaborato nasce proprio con l'intento di parlare di uno di questi modelli economici: la Green Economy. Nel primo capitolo, l'obiettivo è quello di esporre i concetti principali legati alla Green Economy a partire dalla sua origine. Nel secondo capitolo invece verrà introdotto un caso aziendale relativo alle Poste Italiane, una delle realtà che più è attenta alle tematiche green.

Capitolo 1 – La Green Economy

Origine

Negli ultimi anni l'intensa attività antropica è stata alla base dei cambiamenti climatici. Le continue emissioni di biossido di carbonio (CO₂) insieme ad attività come la deforestazione e l'allevamento intensivo hanno fatto accumulare nell'atmosfera elevate quantità di gas serra provocando danni ambientali irreparabili. Tali danni hanno un impatto negativo sul PIL che diminuisce a causa della riduzione della produttività di attività economiche, come l'agricoltura, la pesca, il turismo, che traggono benefici da una buona qualità dell'ambiente. Nel 2005 il ministro delle finanze inglesi commissionò a Nicholas Stern, ex vicepresidente britannico e capo della banca mondiale, uno studio volto ad analizzare dal punto di vista economico i cambiamenti climatici, le metodologie di mitigazione e di adattamento a quest'ultimi. Grazie a questo studio chiamato "Rapporto Stern" che nasce l'idea di un'economia verde. In quest'ultimo si evidenzia come l'umanità si trovi davanti ad una scelta politica epocale: è necessario realizzare un'economia globale a basse emissioni di anidride carbonica che comporti un impegno mondiale e degli investimenti finanziari adeguati, pari all'1% del PIL mondiale. I possibili danni stimati senza l'adozione di misure volte a ridurre le emissioni di CO₂, secondo Stern, equivarranno ad una perdita complessiva di circa il 20% del PIL.

DEFINIZIONE



Alla Green Economy possiamo attribuire numerose definizioni ma tutte sono accomunate dalla critica che viene mossa al modello economico tradizionale che non tiene conto dei danni ambientali che l'attività economica può provocare. La Green Economy, infatti è un nuovo modello di sviluppo economico che prende in considerazione l'attività produttiva valutandone sia i benefici derivanti dalla crescita, sia l'impatto ambientale provocato dall'attività di trasformazione delle materie prime. In altre parole, è l'insieme delle attività produttive volte a ridurre l'impatto ambientale attraverso nuove fonti di energia, innovazioni tecnologiche, riduzione degli sprechi e quindi di salvaguardia del cosiddetto capitale naturale. Il capitale naturale è un elemento centrale quando parliamo di green economy. Esso consiste nello stock mondiale di risorse naturali, che comprende il suolo, l'aria, l'acqua e tutti gli organismi viventi. Un'economia verde riconosce ed investe nel capitale naturale che contribuisce al benessere umano e fornisce risorse preziose.

La Green Economy è una forma di economia che prevede investimenti sia pubblici che privati. A livello di investimenti pubblici, gli stati devono dare attuazione a una serie di incentivi e riforme per la tutela delle risorse naturali, potenziare le infrastrutture per l'ambiente ed eliminare i sussidi che vanno a favore di quelle attività dannose. Per quanto riguarda i privati consiste nell'incrementare gli investimenti per l'innovazione, al fine di sfruttare meglio le opportunità derivanti da un'economia verde.

Obiettivi

Gli obiettivi principali della green economy sono:

- Riduzione delle emissioni di CO2 e gas serra che sono i principali responsabili dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici;
- Aumentare l'efficienza delle risorse produttive impiegate evitando lo sfruttamento eccessivo di risorse non rinnovabili;
- Riduzione del materiale di scarto nei processi produttivi favorendo il loro riutilizzo (economia circolare);
- Salvaguardia del capitale naturale

L'utilizzo del modello economico green oltre a tutelare l'ambiente è in grado di rilanciare l'economia. Il settore green, infatti è in continua crescita. In Italia si prevede che nel 2025 si faranno circa 190 miliardi di investimenti, con 682 miliardi di aumento della produzione e circa 800.000 nuovi posti di lavoro,

chiamati green jobs. I green jobs consistono nelle occupazioni nei settori dell'agricoltura, del manifatturiero, nell'ambito della ricerca e sviluppo, dell'amministrazione e dei servizi che contribuiscono in maniera incisiva a preservare o restaurare la qualità ambientale. Inoltre, la green economy essendo un'economia fortemente improntata alla riduzione dell'inquinamento ed emissione di sostanze nocive genera un miglioramento delle condizioni di salute delle persone. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità in Europa circa 9 persone su 10 risultano esposte a livelli elevati di inquinamento con ripercussioni sullo stato di salute. Con un'aria più pulita e una minore emissione di polveri sottili anche la salute dei cittadini migliorerebbe, permettendo anche al sistema sanitario di risparmiare. Ad esempio, nel 2018 in Italia sono morte ben 52.300 persone a causa delle polveri sottili, secondo i dati dell'EMA.

Economia Circolare



L'economia verde è inevitabilmente legata all'economia circolare. Negli ultimi anni stiamo mettendo a rischio le riserve di alcune risorse non rinnovabili. In questa situazione c'è bisogno di un cambiamento a monte che miri a migliorare la gestione delle risorse naturali aumentando la loro efficienza produttiva, ridurre gli sprechi evitando di smaltire tutto quello che possiede ancora una possibile utilità, cercare di recuperarlo e reintrodurlo nel sistema economico. Ecco che parliamo di Economia Circolare.

Definizione

Secondo la Ellen MacArthur Foundation l'economia circolare è un termine che definisce un sistema economico pensato per potersi rigenerare da solo garantendo dunque anche la sua ecosostenibilità. Una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono infatti reintrodotti, laddove possibile, nel ciclo economico in modo da generare ulteriore valore.

Secondo la definizione della Ellen MacArthur Foundation, in un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera.

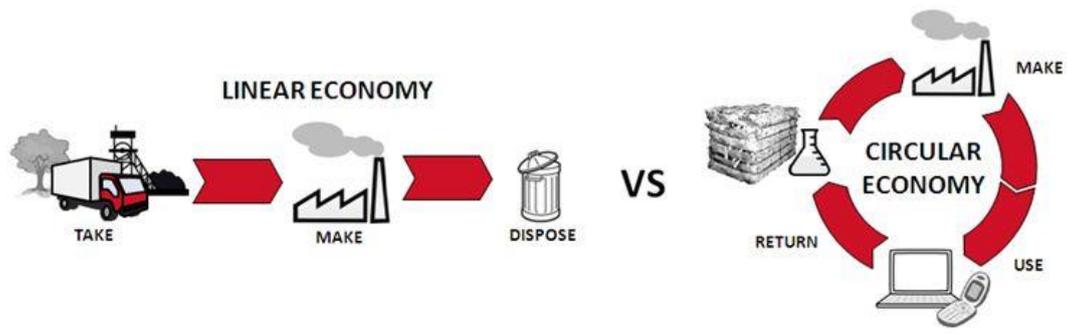
La transizione verso un'economia circolare può portare numerosi vantaggi, tra cui la riduzione della pressione sull'ambiente, l'ottimizzazione della disponibilità di materie prime e un inevitabile impulso all'innovazione e alla crescita economica.

I consumatori potranno avere a disposizione prodotti più durevoli, che consentono un risparmio economico, e innovativi, in grado di migliorare la qualità della vita.

L'economia circolare si basa su alcuni pilastri fondamentali:

1. Sostenibilità delle risorse, utilizzo di fonti e materiali rinnovabili o da riuso/riciclo in modo da ridurre l'impatto ambientale.
2. Progettare prodotti modulari e modulabili facilitando la riparazione, l'aggiornamento e la rigenerazione.
3. Creazione di piattaforme di condivisione e collaborazione tra utenti e proprietari permettendo di ottimizzare i costi di beni e servizi e le risorse impiegate per produrli, favorendone un uso efficiente.
4. Estensione del ciclo di vita, favorendo il servizio d'uso invece della vendita del bene, riducendo così l'impatto ambientale.
5. Riciclo delle materie prime e valorizzazione dei beni e prodotti oltre il termine della loro vita utile, attraverso processi di rigenerazione, riparazione e re immissione sul mercato, oppure riutilizzarli con fini diversi dall'impiego iniziale.

Differenze con l'economia lineare



I-Figura 3

Benché entrambi i modelli si pongano l'obiettivo di far crescere l'economia e il benessere dei consumatori, sono molto differenti tra di loro. L'approccio economico lineare si basa sul "take-make-use-dispose". Questo modello consiste nel prendere le risorse necessarie al processo produttivo, trasformarle e poi smaltirle dopo il loro utilizzo. L'innovazione tecnologica rende i prodotti obsoleti molto velocemente e questo incentiva i consumatori a comprare sempre prodotti nuovi. Nel modello economico lineare la creazione del valore è data dalla differenza tra prezzo di mercato e costo di produzione e per massimizzare il profitto è necessario vendere più prodotti possibili minimizzando i costi di produzione. Nel modello circolare invece il valore è dato da una serie di fattori come la vita del prodotto, il riuso, la riparabilità e la sua riciclabilità.

È chiaro che questo genere di modello, che è stato il pilastro dello sviluppo industriale e del sistema consumistico degli ultimi decenni, non è più sostenibile ed è sempre meno adatto alla realtà attuale, che vede tra i problemi principali lo

spreco di risorse e gli innumerevoli danni causati all'ambiente nel tempo. Per questi motivi è stata promossa la transazione verso un'economia circolare. Questo nuovo modello di produzione e consumo implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti, riducendo così al minimo i rifiuti e l'uso delle risorse.

Indicatori dell'economia circolare

Misurare la circolarità è essenziale per dare concretezza e riferimenti alle azioni perseguite. Pertanto, risulta fondamentale avere un riscontro che dimostri chiaramente i risultati ottenuti dalle azioni in termini di sostenibilità economica ed ambientale nella gestione delle risorse.

A livello europeo e nazionale esistono esempi di metodi più o meno articolati per la misurazione della circolarità. In Europa, ad esempio, l'EUROSTAT e l'Agenzia Europea per l'Ambiente hanno iniziato negli ultimi anni a raggruppare le informazioni riguardanti l'efficienza e la circolarità nell'uso delle risorse in un set di Indicatori Ambientali. Il limite di queste metodologie di misurazione è che non sono in grado di catturare la multi-dimensionalità propria della transizione verso l'economia circolare.

Per superare questo limite, la Commissione Europea, nel rispetto degli impegni assunti con l'adozione del "Piano d'Azione per l'Economia Circolare nell'aprile 2017", ha redatto una serie di indicatori per misurare le performance di "circolarità" dei 27 paesi europei. A tal proposito è stato finalizzato il documento

“Quadro di monitoraggio per l’economia circolare” con lo scopo di misurare i progressi compiuti dagli Stati nell’ambito dell’economia circolare secondo modalità che tengano conto delle sue varie dimensioni in tutte le fasi del ciclo di vita delle risorse rinnovabili e non rinnovabili dei prodotti e dei servizi. Il documento include 10 indicatori raggruppati in 4 macroaree e aspetti dell’economia circolare:

- 1) produzione e consumo;
- 2) gestione dei rifiuti;
- 3) materie prime secondarie;
- 4) competitività ed innovazione.

I dieci indicatori del “Quadro di monitoraggio per l’economia circolare” forniscono una panoramica generale dei principali elementi su cui far leva per incrementare la circolarità dell’economia dell’UE.

Nella transizione verso un’economia più circolare, risulta di fondamentale importanza monitorare le tendenze e i modelli principali, in modo da capire i progressi compiuti dai singoli Stati membri e valutare se hanno adottato misure sufficienti.

La Commissione europea, pertanto, ha elaborato un sistema di monitoraggio, su un apposito sito WEB dell’Eurostat, dove è possibile conoscere, in tempo reale, per ciascuno dei Paesi membri dell’Unione europea, i progressi compiuti verso un modello di economia circolare.

L'UNEP e l'OCSE

Nell'ambito della Green economy sono molto importanti due organizzazioni: l'UNEP e l'OCSE. L'UNEP è un'organizzazione internazionale che opera dal 1972 contro i cambiamenti climatici a favore della tutela dell'ambiente e dell'uso sostenibile delle risorse naturali. La sua sede è a Nairobi ma opera tramite vari uffici in diverse parti del mondo.

L'UNEP promuove un percorso di sviluppo che concepisca il capitale naturale come un bene economico fondamentale. L'UNEP ha sviluppato una definizione operativa di economia verde come economia che si traduce in un miglioramento del benessere umano e dell'equità sociale, riducendo significativamente i rischi ambientali e le scarsità ecologiche. Nel 2008, ha lanciato la Green Economy Initiative (GEI), un programma di ricerca globale e assistenza a livello nazionale progettato per motivare i responsabili politici a sostenere gli investimenti ambientali.

I principali compiti svolti dall'UNEP sono:

- agire e prevenire disastri ambientali con politiche e tecnologie adeguate;

- organizzare conferenze annuali per raggiungere accordi contro il riscaldamento globale;
- avviare attività di cooperazione per definire le soluzioni da adottare;

Le principali funzioni che svolge riguardano:

- la realizzazione di studi volti a monitorare le condizioni ambientali a livello nazionale, regionale e globale;
- lo sviluppo di strumenti per la tutela delle risorse naturali e paesaggistiche;
- il rafforzamento delle istituzioni per una corretta gestione delle fonti energetiche;
- il trasferimento di conoscenze e tecnologie nell'ambito del cosiddetto sviluppo sostenibile;

Inoltre, sostiene la ricerca scientifica e, servendosi dell'informazione come principale strumento, promuove sul mercato le energie rinnovabili con lo scopo di ridurre l'effetto serra e l'emissione di gas nocivi, soprattutto nei paesi più sviluppati.

L'OCSE invece è l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

L'OCSE nasce inizialmente come Organizzazione Europea per la cooperazione economica (OECE), fu in un primo momento legata all'esigenza di garantire cooperazione e coordinamento in campo economico nel secondo.

L'obiettivo primario era la pianificazione dell'utilizzo degli aiuti americani predisposti dal Piano Marshall. Nel 1960 con l'ingresso di paesi esterni

all'Europa, ossia di Stati Uniti e Canada, l'OECE cambiò il proprio nome in OCSE. Nel 1964 entrò nell'organizzazione il Giappone, seguito nel corso dei decenni da altri Paesi, come Australia, Cile, Corea e Turchia. Attualmente i paesi che ne fanno parte sono 38. L'OCSE ha sede a Château de la Muette, a **Parigi**.

È composta da un consiglio costituito dai rappresentanti dei Paesi membri e dalla Commissione Europea. Lo presiede il Segretario Generale, che è al vertice dell'organizzazione. Sono parte attiva dell'organizzazione più di 300 **comitati**, esperti e gruppi di lavoro, che coprono le più ampie aree di indagine economica e sociale.

L'OCSE oggi rappresenta un punto di riferimento per i Paesi sviluppati aventi in comune un sistema di governo di tipo democratico ed un'economia di mercato.

I principali compiti dell'OCSE sono quelli di assistere i suoi membri nel favorire una crescita economica sostenibile. Tra le altre funzioni dell'OCSE ve ne sono alcune che riguardano poi l'economia a livello globale come il mantenimento della stabilità finanziaria, lo sviluppo dell'economia di altri paesi e il contributo alla crescita del commercio mondiale.

L'OCSE, inoltre sostiene che la crescita verde deve essere al centro delle politiche di sviluppo a livello mondiale per soddisfare le crescenti richieste di cibo, acqua ed energia.

Contesto Europeo

La politica dell'Unione in materia di ambiente risale al Consiglio europeo tenutosi a Parigi nel 1972, in occasione del quale i capi di Stato o di governo (sulla scia della prima conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente) hanno dichiarato la necessità di una politica comunitaria in materia di ambiente che accompagni l'espansione economica e hanno chiesto un programma d'azione. L'Atto unico europeo del 1987 ha introdotto un nuovo titolo «Ambiente», che ha costituito la prima base giuridica per una politica ambientale comune finalizzata a salvaguardare la qualità dell'ambiente, proteggere la salute umana e garantire un uso razionale delle risorse naturali. Le successive revisioni dei trattati hanno rafforzato l'impegno dell'Europa a favore della tutela ambientale e il ruolo del Parlamento europeo nello sviluppo di una politica in materia.

Ora l'obiettivo dell'unione europea è diventare il primo continente al mondo a impatto climatico zero. È necessaria una profonda trasformazione per far fronte a una delle più grandi sfide della nostra epoca. Il Green Deal europeo indica la strada da seguire per realizzare questa profonda trasformazione.

Il Green Deal europeo

È un insieme di iniziative politiche proposte dalla commissione europea con l'obiettivo generale di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050 e

quindi limitare il riscaldamento globale. Da questo obiettivo principale ne derivano altri più specifici. Il primo e più importante sarà quello di rendere più pulita la produzione di energia elettrica, che al momento è responsabile del 75% dell'emissione dei gas serra all'intero dell'Unione Europea. Questo significa soprattutto potenziare la diffusione delle energie rinnovabili e al contempo smettere di incentivare l'uso di combustibili fossili. Un altro obiettivo importante sarà rendere più sostenibili tutta una serie di attività umane che al momento consumano una grande quantità di energia, o che producono una quota eccessiva di inquinamento: introdurre nuove regole per costruire o ristrutturare case e industrie, rendere meno inquinanti i processi produttivi, potenziare i trasporti pubblici e su rotaia, promuovere la biodiversità – cioè materialmente proteggere boschi e specie animali dall'estinzione – rendere ancora più diffusa l'economia circolare, e riservare una quota stabilita dei fondi europei per iniziative sostenibili. Per il raggiungimento di questi importanti obiettivi sono state individuate alcune tappe fondamentali. L'UE, infatti si è impegnata a ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

Contesto italiano – La Green Economy in Italia

Le tematiche Green negli ultimi anni sono diventate sempre più importanti e sono considerate ormai fondamentali anche in un'ottica di crescita economica. Non è

un caso che, nei piani di ripresa post-Covid, una grossa fetta delle risorse sia stata stanziata per far crescere i settori della green economy delle diverse nazioni.

In Italia sono sempre di più le aziende che intraprendono la strada verso il green. Dal rapporto di GreenItaly, ricerca che viene condotta annualmente sul valore della Green Economy, risulta che nel periodo 2015-2019 più di 432.000 imprese italiane dell'industria e dei servizi, ovvero il 31,2% del totale, hanno investito in prodotti e tecnologie per la sostenibilità ambientale. Il picco massimo è stato raggiunto nel 2019 con quasi 300.000 aziende che hanno puntato soprattutto su efficienza energetica, utilizzo di fonti di energia rinnovabile, minore consumo di acqua e riduzione dei rifiuti. Non a caso negli ultimi due anni alcune aziende italiane sono finite nella classifica mondiale delle aziende più sostenibili al mondo. Per quanto riguarda la classifica italiana tra la top 10 aziende sostenibili troviamo: ENEL, ENI, Unicredit, Mediobanca, Poste Italiane...

Green Deal italiano

Alcune di queste aziende sopracitate sono firmatarie del Green Deal italiano. Lo scopo di questo manifesto è quello di richiamare l'attenzione dei politici e dei media sull'importanza che le misure green per la ripresa della nostra economia dopo la pandemia siano valorizzate e non marginalizzate. Al centro del Green Deal italiano c'è la lotta alla grande crisi climatica alimentata del modello economico lineare. I firmatari del manifesto sostengono che attraverso il Recovery Plan europeo, che consiste in ingenti finanziamenti comunitari, bisognerebbe

investire in un'economia verde in modo da rilanciare e valorizzare l'economia italiana duramente provata dalla pandemia. Il green Deal italiano propone di investire in attività chiave come:

- Economia circolare, dove l'Italia ha raggiunto livelli di eccellenza;
- Agricoltura sostenibile, necessaria per la sicurezza alimentare;
- Bioeconomia rigenerativa, in grado di rivitalizzare aree marginali e siti dismessi;
- Rigenerazione urbana in chiave green;
- Mobilità de carbonizzata, elettrica e condivisa; per ridurre al minimo le emissioni nocive.

Alla fine del manifesto viene evidenziato dai firmatari dello stesso che il Green Deal *“sia la via innovativa da percorrere per la rinascita dell'Italia”*.

Consiglio nazionale e Stati generali della Green Economy

Un'altra iniziativa portata avanti in Italia è quella degli Stati Generali della Green Economy. Gli Stati Generali della Green Economy sono un processo di elaborazione strategica, aperta e partecipata che vede il coinvolgimento dei principali stakeholder della green economy italiana.

Sono promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy, formato da 68 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, con il patrocinio della Commissione europea e del Ministero dello Sviluppo Economico, e vedono quest'anno la loro X edizione. Essi hanno l'ambizione di

promuovere un nuovo orientamento dell'economia italiana verso una green economy per aprire nuove opportunità di sviluppo durevole e sostenibile ed indicare la via d'uscita dalla crisi economica e climatica.

L'iniziativa, nata nel 2012, è diventata ormai un punto di riferimento per migliaia di imprese e ha coinvolto tra il 2012 e il 2020 più di 8500 stakeholder.

L'obiettivo degli Stati Generali è sviluppare, attraverso il metodo dell'elaborazione partecipata, una piattaforma programmatica per lo sviluppo di una green economy in Italia attraverso l'analisi dei potenziali positivi, degli ostacoli, nonché delle politiche e delle misure necessarie per migliorare la qualità ecologica dei settori strategici.

Il Consiglio nazionale della green economy costituito per dare seguito al successo dell'iniziativa degli Stati generali della green economy del 2012, promuove lo sviluppo della green economy in Italia, costituisce una sede di confronto, di analisi, di proposta e di iniziativa, coinvolge organizzazioni di imprese di diversi settori per dare più forza e peso ad una visione condivisa e a un'azione comune. Il Consiglio è composto dalle organizzazioni del Comitato promotore degli Stati generali della green economy e dai coordinatori dei gruppi di lavoro preparatori che hanno accettato di farne parte.

Il Consiglio svolge le seguenti attività:

- Promuove la partecipazione, l'elaborazione delle sue proposte e iniziative mediante gli otto gruppi tematici avviati per gli Stati generali del 2012, ai

quali affida indirizzi di lavoro e il mandato di elaborare, approfondire, definire proposte programmatiche. Il Consiglio può modificare il numero, i temi e i coordinatori dei gruppi di lavoro;

- Promuovere e gestire un confronto col Governo, con particolare attenzione al Ministero dell’Ambiente e a quello dello Sviluppo economico;
- Promuove iniziative di confronto, approfondimento, informazione, sensibilizzazione, diffusione delle proprie iniziative e delle problematiche della green economy;
- Prepara e gestisce ogni anno gli Stati generali della green economy.

Capitolo 2 – Il caso Poste Italiane

Nel capitolo precedente abbiamo analizzato la green economy in tutti i suoi aspetti; a partire dall’origine, la definizione, gli obiettivi, parlato dell’economia circolare fino ad arrivare al contesto europeo e italiano in cui l’economia verde si trova. Nel secondo capitolo l’analisi si focalizzerà sul caso aziendale delle Poste italiane, una delle aziende italiane più Green.

Poste Italiane

Poste Italiane è una delle realtà che più è attenta alle tematiche ambientali. In questi anni, infatti, ha avviato un processo di miglioramento delle proprie

prestazioni ambientali per dare un contributo positivo alla salvaguardia dell'ambiente, alla modernizzazione e all'innovazione del Paese. Non a caso, le Poste Italiane sono da due anni nella top 10 delle aziende più sostenibili in Italia raggiungendo il primo posto nel 2020.

Storia ed evoluzione

Poste Italiane S.P.A. è un'azienda italiana che si occupa di servizi postali, bancari, finanziari e di telecomunicazione, di telematica pubblica, di operazioni di riscossione, pagamento e di raccolta del risparmio postale.

Le Poste Italiane nascono nel 1862 ereditando l'impostazione delle "Poste di Sardegna" - servizio di corrispondenza del Regno di Sardegna – e inglobando dopo l'unità d'Italia le aziende di servizi postali dei regni annessi e si costituirono in ente nazionale.

È organizzata in 5 divisioni (Corrispondenza, Espresso Logistica e Pacchi, Bancoposta, Filatelia, Rete Territoriale) e 13 Direzioni e Servizi Centrali.

Dispone di 6 aree territoriali, 132 filiali, 12.845 uffici postali, 16 centri di meccanizzazione postale, 2.117 uffici di recapito con 40.717 addetti al recapito, 7.249 sportelli automatici, 18 collegamenti aerei quotidiani, 33.000 veicoli.

È una società quotata nell'indice FTSE MIB della Borsa di Milano ed è controllata per il 35% dalla Cassa Depositi e Prestiti e per il 29,3% dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Sino al 30 aprile 2026 la società è l'affidataria del servizio universale postale, ovvero deve fornire alcuni servizi essenziali di consegna di lettere e pacchi su tutto il territorio nazionale italiano.

La Green Strategy di Poste Italiane

Poste Italiane è oggi una tra le realtà più importanti del comparto logistico in Italia ed è azienda leader nei settori finanziario, assicurativo e dei servizi di pagamento, mobile e digitale. In considerazione delle sue dimensioni, l'Azienda è consapevole che la sua condotta può contribuire a determinare una crescita sostenibile rispettosa anche dell'ambiente naturale. Poste Italiane, infatti, ritiene necessario e fondamentale monitorare i propri impatti ambientali al fine di aumentare la consapevolezza sui temi di sostenibilità ambientale, definendo al contempo dei piani di azione. Qualità dei prodotti e servizi significa, infatti, anche seguire un approccio teso alla corretta gestione degli impatti ambientali generati dalle proprie attività, in conformità non solo alle leggi e ai regolamenti applicabili, ma anche agli obiettivi internazionali ed italiani in materia di sviluppo sostenibile.

L'approccio adottato dall'Azienda si ispira ai principi di:

- efficienza nell'uso delle risorse necessarie allo svolgimento delle attività di business;
- transizione a un tipo di economia low-carbon, attraverso la dematerializzazione di processi, prodotti e servizi;

- prevenzione e riduzione dell’impatto sull’ambiente, sia attraverso l’analisi dei potenziali rischi ambientali importanti per Poste italiane, sia attraverso la riduzione dei rifiuti prodotti e attraverso un utilizzo più efficiente delle risorse, adottando i principi dell’economia circolare;
- promozione della cultura dell’ambiente, sia attraverso la propria rete di volontariato aziendale, incoraggiando dipendenti, partner e, in generale, tutte le controparti ad assumere comportamenti virtuosi e collaborando con associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale, sostenendo progetti mirati che possono costituire delle prassi di riferimento.

A dimostrazione dell’impegno verso la protezione e salvaguardia dell’ambiente, l’Azienda ha concentrato i propri sforzi sull’implementazione di una Green Strategy che renda il Gruppo sempre più efficiente e a minor impatto ambientale in tutti i business in cui essa opera.

La Green Strategy di Poste Italiane è ispirata alla definizione di Economia Verde adottata dalle Nazioni Unite nel 2008, vale a dire “una economia in grado di aumentare il benessere e l’equità sociale, riducendo in modo significativo i rischi ambientali e il depauperamento degli ecosistemi”.

Poste Italiane ha individuato due obiettivi fondamentali che guidano tutta l’attività della Green Strategy di Poste Italiane: la tutela dell’ambiente, a cominciare dal clima, e la promozione dell’inclusione sociale. Questi due obiettivi sono stati declinati non solo in termini di governo dell’organizzazione di Poste Italiane, ma

anche di mission più ampia che Poste Italiane intende perseguire e che si concretizza nell'ambizione di porsi come soggetto attivo di un processo di profonda innovazione del sistema Paese.

Attraverso la Green Strategy, Poste Italiane ha avviato un processo di digitalizzazione contribuendo a ridurre le pressioni sull'ambiente. La dematerializzazione non ha come scopo soltanto la sostituzione di documenti cartacei con documenti digitali ma contribuisce a ridurre gli spostamenti di oggetti e persone. La stessa, inoltre, è un importante strumento di inclusione sociale perché estende le possibilità di accesso a servizi, informazioni e prodotti che prima alcune persone non erano in grado di avere. Nel 2017 sono stati implementati diversi interventi in ottica di dematerializzazione, volti a realizzare interi processi di lavorazione in modalità elettronica consentendo di eliminare la stampa e la conservazione cartacea degli atti di ufficio e di notificare al Cliente la propria copia contrattuale tramite e-mail, attraverso l'introduzione di originali elettronici sottoscritti con firma elettronica e conservati a norma.

Poste Italiane è consapevole dei rischi che il cambiamento climatico può comportare per le proprie attività di business e ritiene pertanto importante identificare i potenziali impatti economici derivanti dalle mutazioni climatiche. A causa dell'estesa presenza sul territorio e l'impatto derivante dalle proprie attività impongono all'Azienda di adottare un approccio responsabile al fine di diminuire il proprio impatto ambientale e contribuire alla transizione low-carbon dell'economia e

dell'intero Paese. In questo senso, infatti, in linea con gli obiettivi dell'Accordo sul Clima di Parigi e con il New Green Deal Poste Italiane si impegna a ridurre le proprie emissioni del 30% entro il 2025 e a raggiungere la carbon neutrality entro il 2030, in largo anticipo rispetto alla tempistica definita dall'Unione Europea. Un altro obiettivo fondamentale portato avanti dall'azienda è quello di sensibilizzare le persone diffondendo una cultura di tutela dell'ambiente e di incentivare comportamenti consapevoli nell'uso dell'energia, delle risorse idriche e nella gestione dei rifiuti. L'attenzione riservata nei confronti delle tematiche ambientali è condivisa con tutti gli stakeholder di Poste Italiane attraverso la Politica di Sostenibilità Ambientale. Nello specifico, l'impegno del Gruppo si concretizza nella decarbonizzazione degli immobili e della logistica, attuando una serie di iniziative volte a ridurre il potenziale impatto negativo sull'ambiente.

Consapevole dell'“impronta ecologica” generata da un servizio di consegna che copre tutto il territorio nazionale in maniera capillare, nel 2019 il Gruppo ha voluto implementare un Piano di Rinnovo che prevede la sostituzione, entro il 2022, dell'intero parco veicoli. I nuovi veicoli garantiranno:

- una riduzione dei consumi energetici;
- minori emissioni in atmosfera;
- una maggiore sicurezza;
- una maggiore capacità di carico per la consegna.

In linea con l’approccio dell’Azienda volto a privilegiare l’uso efficiente di fonti rinnovabili e la razionalizzazione del consumo di energia da fonti fossili, a partire dal 2018 le due principali strategie aziendali che hanno portato benefici in termini di sostenibilità ambientale sono riconducibili al nuovo modello di recapito “Joint Delivery” e al piano di evoluzione green della flotta aziendale.

- Joint Delivery: Poste Italiane ha deciso di adottare un radicale ripensamento della propria rete di recapito e del proprio modello di funzionamento attraverso l’implementazione del nuovo modello di recapito, che prevede il passaggio da un assetto a rete unica (operante solo di mattina dal lunedì al venerdì), a un assetto a due reti che si differenziano per le modalità, frequenza di consegna e tipologia di prodotto gestito.

Attualmente i mezzi *green* che compongono la flotta aziendale rappresentano il 14,2% del totale. Al fine di misurare il valore generato dall’introduzione dei nuovi veicoli della flotta, Poste Italiane ha adottato una metodologia di valutazione degli investimenti che unisce la tradizionale



prospettiva finanziaria con la prospettiva di sostenibilità, nell'ottica di una pianificazione strategica integrata che consente di creare valore condiviso tra Azienda e territorio. La nuova flotta green genererà valore per la collettività (True Value) pari a +25 €/Mln rispetto alla flotta tradizionale, durante il suo totale periodo di operatività. In particolare, l'80% è rappresentato da danni evitati grazie ai minori impatti ambientali della flotta green rispetto alla flotta tradizionale. Il restante 20% è rappresentato dalla somma di costi evitati grazie alla minore congestione stradale e alla maggior sicurezza dei nuovi veicoli garantite dai nuovi mezzi.

Il Gruppo aderisce a numerose iniziative per la green transition:

- è firmatario del Manifesto “Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l’Italia”, promosso dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, volto a rilanciare l’economia del Paese in chiave green.
- Ha partecipato alla seconda edizione del “Green Postal Day”, iniziativa organizzata dall’International Post Corporation per valorizzare il contributo degli operatori postali alla riduzione delle emissioni di CO2 e alla lotta globale contro i cambiamenti climatici, che ha assunto maggiore rilevanza in un contesto di pandemia globale.
- Ha aderito all’iniziativa promossa dal PRI unendosi all’appello rivolto da Stati membri, imprenditori, ricercatori e organizzazioni non governative dell’Unione Europea a sostegno di un Green Recovery Plan per

promuovere la costruzione di piani di investimento verdi insieme a più di 50 business leader del settore finanziario e assicurativo e ai fondi di investimento di 10 Paesi europei.

- Il Gruppo Poste Italiane è entrato a far parte di Climate Action 100+, un'iniziativa di engagement collaborativo internazionale senza precedenti per sensibilizzare i più grandi emittenti di gas a effetto serra a livello mondiale sulle tematiche del climate change.

Conclusione

Con questo elaborato sono riuscito ad approfondire il tema della Green Economy, il quale, sentendolo nei telegiornali e nei quotidiani, ha suscitato in me un certo interesse e curiosità.

Studiandolo più nel profondo, prima durante le lezioni universitarie e ora durante la stesura della mia tesi di laurea, ho potuto riflettere dettagliatamente sulla sua importanza.

Nella vita di tutti i giorni sentiamo spesso parlare di economia verde senza mai soffermarci sul suo reale significato. Non ci rendiamo conto dei danni che stiamo provocando al nostro pianeta, con le attività di sfruttamento intensivo delle risorse che la terra ci dà a disposizione. Molte persone pensano che la questione ambientale non sia un problema della generazione attuale ma di quella futura.

Siamo di fronte ad un bivio: continuare con l'attuale modello economico andando incontro a tutte le conseguenze che esso può portare, oppure passare ad un modello sostenibile evitando così una crisi economica/ambientale mai vista prima.

La Green Economy richiede una trasformazione profonda della società, il che può rappresentare un limite, dal momento che spesso la comunità non è ancora in grado di concepire i reali vantaggi che essa può portare sotto tutti i punti di vista.

Siamo arrivati ad un punto di non ritorno: o vengono cambiate le nostre abitudini oppure andremo in contro a enormi catastrofi!

Risulta necessario, quindi, una maggiore collaborazione e sensibilizzazione da parte dei governi verso le persone e le imprese riguardo le tematiche Green in modo da lasciare alle future generazioni un Pianeta sano.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

<https://it.wikipedia.org/wiki>

<https://www.poste.it/>

<https://www.ilsole24ore.com/>

<https://ec.europa.eu/>

<https://greendealitalia.it/>

<https://www.statigenerali.org/>

<https://www.money.it/>

<https://www.unep.org/>

<https://www.esteri.it/>

<https://www.treccani.it/>

<http://circularconomynetwork.it>

<https://www.borsaitaliana.it/>

The Economics of Climate Change: The Stern Review; Cambridge

University Press, 2007

Economia e gestione delle imprese, F. Fontana, M. Caroli, McGraw-Hill Education, 2017.

RINGRAZIAMENTI

La stesura di questo elaborato è stata un'esperienza stimolante e molto interessante, ed è doveroso ringraziare tutte le persone con cui mi sono confrontato e che mi sono state vicine durante tutto questo percorso.

In primo luogo, vorrei ringraziare il Professore Mariano Cesari per aver suscitato in me la curiosità verso le tematiche della Green Economy durante le sue lezioni all'università ed è proprio per questo che ho scelto il Prof. Cesari come relatore della mia tesi.

Un ringraziamento sentito va anche al Dott. Francesco Tonelli per la sua disponibilità e capacità dimostrata.

Vorrei ringraziare la mia famiglia che mi è stata vicina durante tutto il percorso, dandomi sempre il loro sostegno e non facendomi mancare mai nulla.

Infine, vorrei ringraziare la mia ragazza e i miei amici più cari con i quali ho passato momenti indelebili della mia vita, è grazie a loro che ho trovato sempre la forza di andare avanti.